

Il medico e l'atleta che crede nel triathlon per tutti Gabbanini, i giorni a Haiti e l'emozione di Triarios

Visti da dentro

Sanminiatese, classe 1979, Massimo Gabbanini ha preso servizio all'ospedale San Giuseppe di Empoli nel marzo 2015. Come ginecologo, lavora nella struttura di Ostetricia e Ginecologia di Empoli diretta da Marco Filippeschi. Prima che alla Asl Toscana centro, Gabbanini ha lavorato in altre strutture pubbliche quali l'Istituto Nazionale Tumori di Milano dove ha svolto anche attività di sala operatoria e ancora prima all'unità operativa complessa di ginecologia e ostetricia dell'ospedale San

Ginecologo
al San Giuseppe
e specializzando
in chirurgia generale



Nella foto Gabbanini all'ospedale San Giuseppe di Empoli

Donato di Arezzo. Dopo la laurea specialistica in ginecologia e ostetricia, ha deciso di continuare la sua formazione ed è attualmente iscritto al quarto anno di specializzazione in chirurgia generale. Una scelta che nasce dalla volontà di Gabbanini di rendere complementare la formazione chirurgica a cui si è dedicato in campo ostetrico-ginecologico. Nella sua casistica annovera anche numerosi interventi in chirurgia ambulatoriale e di day surgery, oltre all'esperienza di chirurgia ostetrica e ginecologica. Una preparazione consolidata da una grande esperienza, che però, non sarebbe bastata a portare il medico ginecologo a Haiti, dopo il terribile sisma del 2010, se non fosse stata accompagnata da altro. "In questi casi - confessa - ti chiedi se a muoverti sia realmente la volontà di offrire una speranza di riscatto o se dietro si celi anche un certo egoismo personale". A Haiti, Gabbanini ci è comunque andato e lì è rimasto per 25 giorni. Nell'ospedale San Damien, dopo un sisma che ha reso orfani tantissimi bambini, per quasi un mese il medico ginecologo ha fatto parti cesarei d'urgenza e tante, tante visite. "Ho sentito che dovevo partire e l'ho fatto - racconta - Come medico volontario della Fondazione Francesca Rava, ero l'unico toscano. Porto con me bellissimi ricordi". Tra tutti uno in particolare. "Avevo fatto nascere una neonata con un cesareo - racconta - La mamma era rimasta sola. Mi disse che voleva battezzare la figlia e mi chiese di farle da padrino".

Visti da fuori

Forza, sacrificio, tanta adrenalina e un entusiasmo avvolgente. Emozioni che il triathlon regala ogni volta anche a Massimo Gabbanini, medico e atleta sportivo che con un gruppo di amici ribattezzati I Triari, nel 2014 ha fondato a San Miniato, la squadra dilettantistica, Triarios Triathlon, che ha fatto di questa disciplina sportiva che combina nuoto, bici e corsa, anche un impegno sociale. Perché l'emozione di una gara, la concentrazione di un allenamento, il piacere di condividere uno sport, non poteva rimanere confinato al gruppo di amici appassionati. "C'è stato un momento in cui abbiamo sentito che il triathlon doveva essere accessibile a un maggior numero di persone per diventare lo sport di tutti, dei più piccoli e anche dei disabili - racconta Gabbanini che è anche il referente della Triarios - Abbiamo cominciato a cercare finanziamenti e grazie a sponsor esterni, siamo riusciti a mettere su una competizione sportiva per ragazzi disabili. La prima "Special Triathlon - un giorno da triario" è stata nel 2014 e subito nel 2015 c'è stata la seconda edizione durante le quali i ragazzi hanno corso, pedalato, nuotato".

All'ultima competizione sportiva hanno preso parte una sessantina di ragazzi con disabilità motorie e cognitive, dal più piccolo partecipante di cinque anni, al più grande di quaranta.

La presenza alle gare avviene sempre con il sostegno degli istruttori che già conoscono i ragazzi e grazie alla collaborazione con le Associazioni Acqua Team, Gam di Ponte a Egola, Cooperativa Colori di Empoli.

Negli anni la Triarios Triathlon è cresciuta e si è estesa da San Miniato all'empolese. Tra gli appuntamenti fissi la preparazione di nuoto presso la piscina intercomunale di Santa Croce-Fucecchio. Bici e corsa, invece, singolarmente o in gruppo vengono praticati all'aperto a San Miniato.

In serbo per il 2019 c'è la terza edizione di Special Triathlon, "a giugno forse o senz'altro nel 2020".

Del resto - dice Gabbanini - lo spirito con cui è nata la squadra è condividere emozioni, divertirsi, aiutarsi a vicenda, fare gruppo". E ammette che l'emozione provata durante le gare è forte e qualche volta ci sono state anche le lacrime. Come quando a un minuto dall'inizio della staffetta, uno dei partecipanti si voleva ritirare o quando, durante una corsa la manina di un bimbo prossimo al traguardo, ha afferrato quella del suo coetaneo che correva in carrozzina. Perché aveva intuito il

Sport e impegno sociale
Aspettando
"Special Triathlon 2019"

piccolo atleta, tagliare il traguardo insieme è più bello e la gioia della vittoria più grande.



Nelle due foto:
in alto durante una premiazione
sotto a una gara ciclistica

